



## Sant'Antioco e Iglesias in lite per la lapide che fece ritrovare il santo

dal nostro inviato  
FABIO ISMAN

**SANT'ANTIOCO** - Due Comuni del Sud-Ovest della Sardegna in guerra per una lapide. La storia è gustosa, e affonda le radici in un passato lontano. Nel Seicento, Cagliari e Sassari lottano per il predominio, civile e religioso, dell'isola. Una guerra combattuta anche con il ritrovamento dei corpi dei Martiri. A Porto Torres, Gavino, Proto e Ianuario; a Cagliari, Cesello e Camerino; altrove, Semplicio, Imbenia e Archelao. Tutti scoperti dal 1614 al 1615; quando, il 18 marzo, tre inviati del Vescovo di Cagliari Francisco de Esquivel suggellano la contesa. A Sant'Antioco, recuperano le spoglie dell'omonimo Patrono della Sardegna, un medico della Mauretania perseguitato dall'imperatore Adriano: sotto il Duomo, in un'immensa catacomba che la Pontificia Commissione d'Archeologia ha restaurato in modo superbo, ed è tra i siti più visitati.



Il sindaco Mario Corongiu e, in alto, il sarcofago di Sant'Antioco

Sant'Antioco è isola irripetibile. Conserva la stratigrafia intonsa della storia. Dalle necropoli puniche, di cui tante poi riabitate («nel 1976, vi vivevano ancora 10 famiglie», spiega il sindaco Mario Corongiu), ad un Castello Sabauda, passando per l'acropoli con il *tofet*, due immensi leoni guardiaporta, un ponté, anfiteatro e strade romane; perfino rarissime catacombe,ebraiche (una *Beronice* giace accanto a una *menorah*); e, dal 2006, uno stupendo museo allestito da Piero Bartoloni, allievo di Sabatino Moscati e ordinario a Sassari. Ma allora, Sulky, la città fenicia fondata otto secoli prima di Cristo, era luogo poco abitato e insicuro. L'Arcivescovo

commissiona una teca d'argento per custodire il cranio del Santo; ma a Iglesias, finché Sant'Antioco non sarà ripopolata. Nasce la maggior sagra religiosa di tutta l'isola: una processione fino al luogo della sepoltura. Già nel 1615, 4.125 cavalli, 4.000 carri, 150 barche, 32 mila anime; due volte viene il Viceré; un'altra, 2.383 preti per dire messa. Nel 1737, la vicina isola di San Pietro era già stata ripopolata dai liguri di Tabarka; e nel 1853 gli abitanti dell'antica Sulky non ce la fanno più: finita la sagra, bloccano la teca e la reliquia; ad Iglesias torna solo la statua di Sant'Antioco. Scolpita nuovamente l'anno dopo da tal Giuseppe Zanda, «a spese dei comunisti», come recita un documento (ma il termine, non spaventatevi, manca di valenza politica: indica solo la comunità).

Tre processi (a Cagliari e a Milano) danno ragione agli isolani, da allora, però, spesso chiamati "*fura Santus*": ruba-Santi. Il patrono della Sardegna è di nuovo dove fu trovato. Un sarcofago in pietra assai bello, ornato, con accanto anche il rilievo di un suonatore di *launeddas*. E allora? «Noi», spiega il sindaco, «non reclamiamo il cosiddetto "corredo del Santo": i doni che gli sono stati portati nel tempo, molti assai preziosi; ma a farne ritrovare il corpo è stata una lapide: «*Aula micat ubi corpus beati Sancti Antioci quiebit in gloria*», risplende la sala dove giacque il Santo. Ebbene, la lapide, forse del VI secolo, è rimasta ad Iglesias: «Per dei lavori, l'hanno perfino smurata dalla Basilica; è ricoverata in magazzino». Il Vescovo, Giovanni Paolo Zedda, sembrava disposto a restituirla; ma poi, il Capitolo ha detto no. La soprintendenza (però dello Stato) è favorevole alla logica ricontestualizzazione; il sindaco ha scritto anche alla Santa Sede: chissà.

Piero Bartoloni sorride: «Come fa a risplendere un luogo dove Sant'Antioco non è mai stato sepolto?»; e intanto, al museo nato anche con lodevoli intenzioni didattiche, unito al *tofet* e all'acropoli, mostra una statua in vetro, una figurina femminile in ginocchio davanti a un'anfora con in cima una rana: «È uno *spray* antico di 28 secoli; quando si soffia dal capo della statua, dalla bocca della rana esce profumo nebulizzato», è accanto a un *biberon*, che (già allora) non si rovesciava e non cadeva. Sull'isola si fa festa grande: «È appena arrivato il primo pezzo frutto di scavi clandestini restituito alla Sardegna; uno stupendo bronzetto nuragico alto oltre 20 centimetri, un *Archiere* riconsegnato dal museo di Cleveland all'Italia», racconta Corongiu; «ormai, manca solo la lapide del nostro Santo: ma perché Iglesias non ce la vuole restituire?». Già: perché?